

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

14

mercoledì 29 marzo 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Via libera

La Commissione europea ha dato il via libera alla proposta di acquisizione della Banca nazionale del Lavoro da parte di Bnp Paribas. L'Esecutivo ha concluso che «l'operazione non ostacolerebbe in modo significativo l'efficace concorrenza nell'area economica europea o in parti rilevanti di essa».



USA, LA FED AUMENTA IL COSTO DEL DENARO

La Federal Reserve ha alzato - come previsto - i tassi di interesse sui Fed Fund di un quarto di punto portandoli al 4,75 per cento. Si tratta del quindicesimo incremento di un quarto di punto da quando la Banca centrale Usa ha iniziato la manovra di stretta sul costo del denaro il 30 giugno 2004: a quella data il costo denaro era dell'1 per cento. Il tasso di sconto è salito conseguentemente al 5,75 per cento. La Fed non esclude la possibilità di nuovi prossimi ritocchi.

MILANO, ASTA DESERTA PER LA CESSIONE DEL 33% DELLA SEA

Nessuna offerta per l'acquisizione del 33% di Sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi di Malpensa e Linate. Fumata nera, dunque, per parziale privatizzazione della Sea, controllata per l'84,81% dal Comune di Milano e per il 14,55% dalla Provincia. Il termine ultimo per la presentazione dell'offerta è scaduto alle 16 di ieri chiudendo definitivamente con un nulla di fatto il bando di gara che prevedeva una base d'asta di 600 milioni di euro.

L'Istat conferma: l'economia italiana è ferma

Lo 0,1% in più nel 2005 dovuto solo agli effetti del calendario. Calano consumi e investimenti

di Laura Matteucci / Milano

PREGIUDIZIALE L'Italia non cresce: l'economia è ferma, i consumi arretrano, calano pure gli investimenti, il contributo del canale estero è nullo. Tutti dati che, dicono gli analisti, pongono una seria pregiudiziale anche sulla crescita del 2006 (1,5% secondo

la Finanziaria di Tremonti, già diventata 1,3% secondo il collega Scajola).

I dati definitivi Istat sul pil 2005 sono, se possibile, anche peggiori delle attese. La crescita nell'anno, corretta per gli effetti di calendario (si è lavorato 4 giorni in meno rispetto all'anno precedente) invece di essere zero è risultata pari allo 0,1%. Addirittura. Nel quarto trimestre pil stazionario rispetto al precedente (pesa la contrazione dello 0,2% nell'industria e nell'agricoltura), in aumento dello 0,5% sullo stesso periodo del 2004. Passiamo alla spesa delle famiglie: nell'ultimo trimestre è diminuita dello 0,3% rispetto al trimestre precedente. Da specificare anche che il suo contributo al pil, nell'ultimo quarto dell'anno, è risultato negativo per lo 0,2%.

Un dato che preoccupa molto gli economisti: «I consumi interni sono l'unico motore - dice Riccardo Deserti, amministratore delegato di Nomisma - che può rendere la ripresa indipendente dalle fluttuazioni della domanda estera. D'altronde è difficile che delle iniziative volte al rilancio dei consumi possano avere effetto quando il clima economico non buono depri-me la fiducia dei cittadini». E le associazioni di consumatori sottolineano il «crollo verticale dei consumi alimentari», dovuto «all'impoverimento generale del paese, che ha comportato una diminuzione del potere di acquisto di almeno il 25%».

Altra notizia preoccupante, sempre nell'ultimo trimestre risultano

negativi anche gli investimenti fissi lordi per l'1,7%.

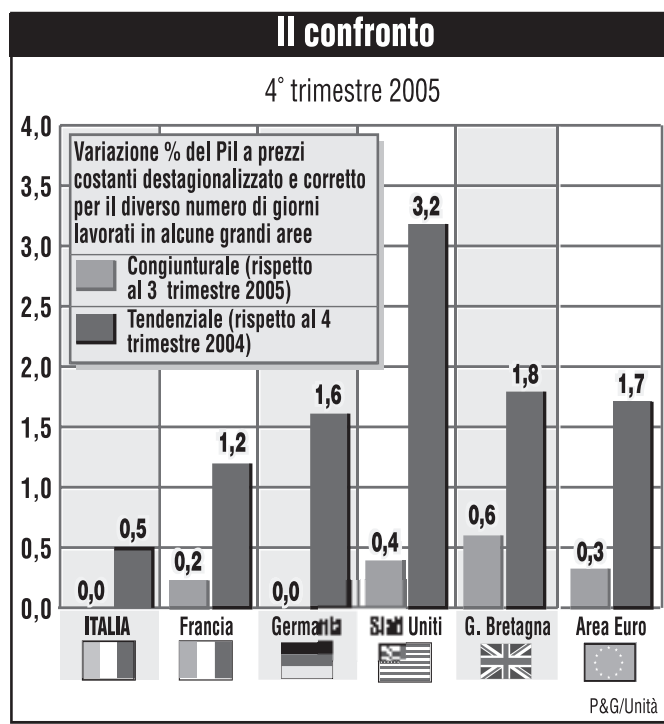
Tremonti riesce comunque ad esultare, definendo i dati «una brutta notizia per gli sfascisti», con riferimento alla misera crescita dell'ultimo trimestre su base annua, e al +0,6% registrato da import-export. E, facendo riferimento alla trimestrale che verrà diffusa il primo aprile, annuncia che nel 2006 «l'Italia ha svoltato». Comunque, continua, nemmeno il resto del mondo se la passa bene. È davvero così? No, è falso. L'Istat segnala che nel quarto trimestre il pil è aumentato in termini congiunturali dell'1,4% in Giappone, dello 0,6% nel Regno Unito, dello 0,4% negli Usa, dello 0,2% in Francia ed è rimasto stazionario solo in Germania. Il differenziale è anche maggiore su base annua: +4,5% in Giappone, 3,2% negli Stati Uniti, 1,8% nel Regno Unito, 1,6% in Germania e 1,2% in Francia. Nel complesso l'area euro è cresciuta dello 0,3% in termini congiunturali e dell'1,7% nell'anno.

Morale: nel mondo e in Europa la ripresa esiste, è proprio l'Italia che non riesce ad agganciarla se non in minima parte.

Come dice il presidente dei Ds, Massimo D'Alema: «Siamo in una grave crisi economica malgrado l'Europa stia ripartendo. È responsabilità del governo Berlusconi, cui si aggiunge uno stato preoccupante dei conti pubblici». Il leader della Cgil Guglielmo Epifani parla di dati «sconsolanti», ricorda che «cinque anni di legislatura ci consegnano lo zero», il che significa che «si è sbagliata la politica economica». Luca Montezemolo, il leader degli industriali, ribadisce che l'Italia «deve crescere di più», e che ognuno sarà poi giudicato «per quello che fa per il suo paese e per come lo fa».



Giulio Tremonti Foto Manzoni/Ansa



ALLARME OCSE

«Debito troppo alto, male la produttività»

L'Italia è l'ultima della classe tra i paesi Ocse in termini di produttività, le sue aziende non riescono a competere nel mondo e l'economia mostra più di un elemento di «preoccupazione»: l'export di beni e servizi languisce, le attività di ricerca e sviluppo sembrano trascurate e la disoccupazione di lungo periodo si mantiene elevata.

È un quadro che offre pochi spunti positivi per il nostro Paese quello che emerge dal «Factbook 2006» dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, presentato ieri a Bruxelles. Il rapporto - illustrato dal responsabile dell'ufficio Statistica dell'organizzazione, Enrico Giovannini - presenta infatti un'Italia debole e male attrezzata ad affrontare la crescente concorrenza e globalizzazione dei mercati. L'Italia ha inoltre «perso alcune posizioni negli ultimi dieci anni, insieme a Francia, Germania e Giappone» in fatto di Pil pro capite rispetto a paesi come l'Irlanda, il Lussemburgo e la Corea, che attualmente dominano la classifica.

Ma a pesare non sono solo il calo della produttività e la scarsa competitività. Sul fronte del debito pubblico il nostro paese risulta ai primi posti nella graduatoria dei 30 paesi membri dell'organizzazione, preceduta solo dal Giappone. E in questo contesto il trend al rialzo dei tassi da parte della Banca centrale europea è «un ulteriore elemento che penalizza i paesi con un rapporto debito-pil alto» dando «meno margine per attuare politiche strutturali e sociali».

Tremonti promette la trimestrale per il 1° aprile

«Sarà una sorpresa per gli sfascisti». La Cgil: non dirà la verità, siamo a rischio default

/ Milano

PESCE Trimestrale in arrivo il primo aprile (autoironia involontaria?), con probabili nuove stime di crescita, deficit e debito pubblico per il 2006. Tremonti la annuncia

ottima, con abbondanti entrate fiscali nei primi mesi dell'anno (perché sono aumentate in modo massiccio le tasse per le imprese, entrate comunque compensate dal crescente andamento della spesa). Ma sulle previsioni di crescita, il governo sta già indietreggiando vistosamente. Dall'1,5% del Programma di Stabilità presentato in novembre a Bruxelles, si è passati all'1,3% indicato dal ministro Claudio Scajo-

la (Industria), la stessa stima della Commissione europea. L'andamento del pil ovviamente influenzerà anche le previsioni del deficit. Il governo ha concordato in sede europea un obiettivo 2006 di un indebitamento netto al 3,5%.

È già chiaro che le cifre saranno accolte in modo scettico dal centrosinistra. Come dice l'ex ministro del Tesoro Vincenzo Visco:

Visco: per cinque anni hanno taroccato i conti e la situazione è molto critica, sono possibili forzature

«Hanno taroccato i conti per cinque anni, qualche forzatura è possibile». «La situazione è molto critica, il deficit viaggia verso il 4,5%, il fabbisogno è al 6% del pil - continua Visco - L'andamento vero dei conti si vede a consuntivo. Di solito le previsioni del ministero dell'Economia sono basse rispetto alla spesa e vengono poi regolarmente smentite».

La trimestrale «non potrà dire la verità sull'andamento dei conti» nemmeno per il responsabile economico della Cgil, Beniamino Lapadula. E se continuiamo così, «con l'azzeramento dell'avanzo primario, il debito che riprende a crescere e la struttura dei tassi di interesse in aumento», dire che l'Italia è «a rischio default non è fare allarmismo». Con un appello a Unione e Cdl: «È necessario - dice Lapadula -

un ordinato passaggio di consegne tra un governo e l'altro, sia che permanga la stessa maggioranza, sia che cambi, in modo che non passino mesi tra le polemiche sul reale andamento dei conti». Serve, prosegue, un'operazione trasparenza che la trimestrale non assicurerà visto che verrà costruita con gli stessi criteri usati in questi cinque anni e quindi risentirà inevitabilmente dei limiti strutturali con cui sono stati redatti i bilanci pubblici nel-

Preoccupano l'azzeramento dell'avanzo primario e la crescita dei tassi di interesse

la passata legislatura. L'eccessivo scostamento tra previsioni ed effettiva crescita è secondo Lapadula uno di questi errati criteri: «Se prendiamo in esame il Dpef dal 2002 al 2005 osserviamo uno scostamento cumulato di oltre 8 punti percentuali. Mentre nei 4 anni di governo del centrosinistra ('97-2000) riscontriamo uno scostamento cumulato sulla crescita di 0,4%». «Il centrodestra - rimarca - ha dato sempre come prevista una ripresa miracolosa che non c'è stata e anche nel 2006, a fronte di una previsione di crescita dell'1,5%, abbiamo al momento una previsione di consenso (Cer, Prometeia e Ref) dell'1,1%. Il dato che preoccupa - chiude Lapadula - dal punto di vista della finanza pubblica è il modo sistematico in cui le previsioni vengono disattese».

la.ma.

BANKITALIA

Draghi al premio «È giornalismo»

■ Nuovo stile in Bankitalia. Il neogovernatore, Mario Draghi, ha partecipato ieri all'hotel Principe di Savoia a Milano, come ospite d'onore, alla consegna dell'undicesima edizione del premio «È giornalismo» assegnato all'economista (è docente alla Bocconi) ed editorialista del *Corriere della sera*, Francesco Giavazzi (motivazione: «aver sfidato conformismi e ipocrisie del potere»).

E la sua - in onore dell'amico premiato - è stata una presenza discreta, senza esternazioni, senza dichiarazioni. Né durante la premiazione, né «a margine».

Nell'occasione Draghi ha ricevuto l'apprezzamento anche da parte del «padre» del Gabibbo, Antonio Ricci, che ha parlato del nuovo governatore come del «nostro Gabibbo alla Bankitalia». E ha aggiunto: «Con lui noi siamo sereni e anche i risparmiatori possono essere più tranquilli».

È stata, come sempre, una manifestazione-evento, quella di consegna del premio di cui è patron Giancarlo Aneri, che lo



Francesco Giavazzi con Mario Draghi Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

istituiti nel 1995 insieme a Enzo Biagi, Giorgio Bocca e allo scomparso Indro Montanelli, e che con il passare degli anni è diventato una sorta di Pulitzer italiano - anzi, ha scherzato Gianni Riotta, ora il Pulitzer è l'«ÈGiornalismo» americano.

Contratto enti locali, ora manca il governo

Raggiunta l'intesa per i 10mila lavoratori delle imprese delle penne, spazzole e pennelli

di Felicia Masocco / Roma

Dopo la firma, un mese e mezzo fa, ieri finalmente la ratifica da parte del comitato di settore composto da comuni, province e regioni. Ma se i 600mila dipendenti degli enti locali vogliono il loro contratto e gli aumenti in busta paga dovranno aspettare ancora. Mancano infatti due passaggi: il primo è in consiglio dei ministri, il secondo è il controllo finale della Corte dei Conti. Ancora un pezzo di strada dunque, e sarebbe come sempre sopportabile se non fosse che il contratto in questione è scaduto alla fine del 2003, doveva essere cioè in vigore già 27 mesi fa, oggi dovrebbe essere archiviato, superato, e dovrebbero già essere iniziate le trattative per il nuovo contratto. Il ritardo è enorme per questo

i sindacati nel dirsi soddisfatti per l'approvazione del comitato di settore, ora si aspettano dal governo «un immediato via libera, che renda possibile l'erogazione degli aumenti contrattuali in tempi rapidissimi». Così il segretario generale della Fp-Cgil Carlo Podda il quale afferma che «il Consiglio dei ministri convocato per domani (oggi, ndr), è chiamato a dimostrare che le affermazioni fatte nei giorni scorsi da vari esponenti governativi, non erano pura propaganda». Il riferimento è al coordinatore di Forza Italia Sandro Bondi che aveva tuonato contro il presidente dell'Anci Leonardo Domenici colpevole a suo avviso di bloccare il lavoro del comitato di settore e quindi la firma del contratto fino al 10 aprile per far ricadere la colpa sul governo. Ora la firma c'è, l'esecuti-

vo e Bondi possono dimostrare che davvero vogliono che 600mila persone possano avere quantomeno il recupero dell'inflazione.

È stato invece rinnovato in tempi brevissimi e senza il ricorso a mobilitazioni o scioperi, come sottolineano i sindacati, il contratto dei 10mila lavoratori delle imprese delle penne, spazzole e pennelli scaduto tre mesi fa. L'ipotesi di rinnovo è stata siglata da Assoscrizione e Assospazzole e da Femca, Filtea e Uilta e ora verrà sottoposta alle assemblee dei lavoratori. A fronte di una richiesta di 78 euro, gli aumenti sono stati fissati a 75 euro a regime al terzo livello erogati in tre tranche, di cui la prima di 30 euro il primo aprile. E poi prevista l'erogazione dell'una tantum di 50 euro a copertura dei primi mesi del 2006.